

## HELLO DENISE

di Hal Salwen (Stati Uniti 1995)

Hal Salwen ha esordito alla regia con *Hello Denise*, piccolo film sperimentale e a tesi, che cerca di esprimere il proprio messaggio più attraverso l'immagine, il montaggio e lo sguardo della macchina da presa, che con la storia. Si può dire, anzi, che il film è "uno sguardo provocatorio" - tra il grottesco e il surreale - sulla società umana in questo scorcio di millennio, che, da un lato, vede aumentare in modo straordinario le possibilità tecnologiche di tele-comunicazione, e, dall'altro, rischia di perdere il contatto umano: l'incontro diretto, personale, reale.

La storia che il film sviluppa è quella di cinque amici/conoscenti sempre *in contatto* tra loro, *ma a distanza*, tramite telefono, fax, computer; che si interessano, o dicono di interessarsi, della vita degli altri e magari cercano anche di intervenire in essa e di modificarla, e parlano parlano, anche delle cose più intime, guardandosi però bene dall'incontrarsi di persona. In teoria forse lo vorrebbero; in realtà non riescono ad affrontare i rischi e le conseguenze che la relazione personale diretta potrebbe apportare alle loro vite - in vulnerabilità, imprevisti, responsabilità, tempo - e perciò preferiscono stare chiusi nel proprio ambito privato di vita, che coincide poi con quello di lavoro; perché lavorano tutti dannatamente - al computer - quasi ad anestetizzare il senso di vuoto e di inutilità di una vita non vissuta realmente.

In un simile contesto non stupisce che anche la procreazione avvenga unilateralmente, per fecondazione artificiale, né che il donatore dello sperma - Martin, uno dei cinque - sia stato indotto a fare la donazione dalla lettura di una rivista (non dalla realtà, dunque, ma da uno stereotipo mass-mediale: "le donne in carriera il cui orologio biologico avanza inesorabilmente"); senza rendersi conto in definitiva della portata reale del proprio gesto: la generazione di un figlio, "suo" figlio.

È proprio la realtà di questo evento - fisica e concreta come può esserlo un feto di otto mesi nella pancia della sconosciuta Denise - a irrompere nel circolo di vita virtuale di Martin & co. e a metterla in discussione. Una realtà che porta iscritta al proprio interno il bisogno di relazione: quel bisogno che, prima, ha indotto Denise a ricercare e a mettersi in contatto con il "padre" del figlio che aspetta, ora coglie Martin impreparato di fronte al proprio desiderio di conoscere Denise. Così, se all'inizio declina l'invito rivoltagli dalla ragazza, nascondendosi dietro un imbarazzato "grazie, non mi sembra il caso", si apre poi progressivamente ad un interesse per il bambino e la donna, che lo porterà a confrontarsi con l'evidente "alterità" sociale, culturale e perfino etnica di Denise, ad accettarla e, finalmente, a uscire allo scoperto con l'invito al party di capodanno.

Mentre gli altri amici, ancora una volta, come già all'inizio del racconto, si sottraggono all'incontro, richiudendosi nel circolo vizioso di solitudine e lavoro, per la prima volta nel film - nell'ultima inquadratura - due sguardi si incrociano, il fiume di parole si arresta (perché la realtà dell'incontro va oltre il dicibile: l'essere si manifesta reciprocamente allo sguardo e nello sguardo), e la macchina da presa può finalmente riprendere due persone dentro la stessa inquadratura; anzi tre: Denise, Martin e la piccola Afrodite, che si allontanano insieme.

Così la vita, che normalmente nasce dalla relazione, qui genera la relazione.

Utilizzo delle sequenze:

- Party iniziale, disatteso da tutti
- Prima telefonata di Denise a Martin
- Seconda telefonata di Denise

- Telefonata di Martin a Jerry: realizzazione della portata del proprio gesto di donazione dello sperma
- Telefonata di Martin a Denise: curiosità circa il sesso del nascituro
- Telefonata di Denise a Martin: curiosità e desiderio di una bambina
- Telefonata di Martin a Denise in seguito alla morte di Gale (il nome per il bambino)
- Telefonata-conferenza: il parto in diretta telefonica
- Invito al party di Capodanno da Frank
- Incontro di Martin, Denise e la piccola Afrodite

Come si diceva all'inizio, si tratta di un film a tesi che prospetta in modo paradossale una problematica psico-sociale; una sorta di grido d'allarme - *"attenzione che se continuiamo su questa strada, finiamo così"* - e come tale va raccolto e utilizzato.

Per la sua natura intellettuale e sofisticata, tuttavia, *Hello Denise* ha bisogno di una certa mediazione critica, relativa al testo e al ruolo che il linguaggio filmico gioca nella definizione del contenuto. Dopo di che, gli interrogativi che suscita riguardano *"i condizionamenti socio-culturali"* e *"il valore della fecondità inteso nella sua completezza"*. Ad esempio:

- ✓ *In che modo questo racconto paradossale rispecchia la nostra realtà?*
- ✓ *Quanto incide la paura di una relazione autentica nell'attuale contesto di crisi di coppia e di denatalità?*
- ✓ *Cosa rappresenta l'apertura alla vita all'interno di un rapporto d'amore?*
- ✓ *In che modo un figlio dà "senso e pienezza alla vita"?*
  - *alla madre*
  - *al padre*
- ✓ *Che senso ha un figlio al di fuori di una relazione di coppia?*

Dall'ambito della fecondità, intesa nella sua accezione di fondo, la discussione può estendersi ai nuovi scenari della procreazione e all'approfondimento della cultura sottostante ad essi, in particolare:

- *le mamme sole, per scelta* (cfr. articolo riportato a p. 37)
- *la rivendicazione dei figli da parte di coppie omosessuali*
- *i problemi della paternità, nei casi di fecondazione artificiale.*